

«La Montedison sta smantellando la ricerca»

Critica delle Regioni alla gestione di Foro Bonaparte. Preoccupazione per i livelli di occupazione nel gruppo

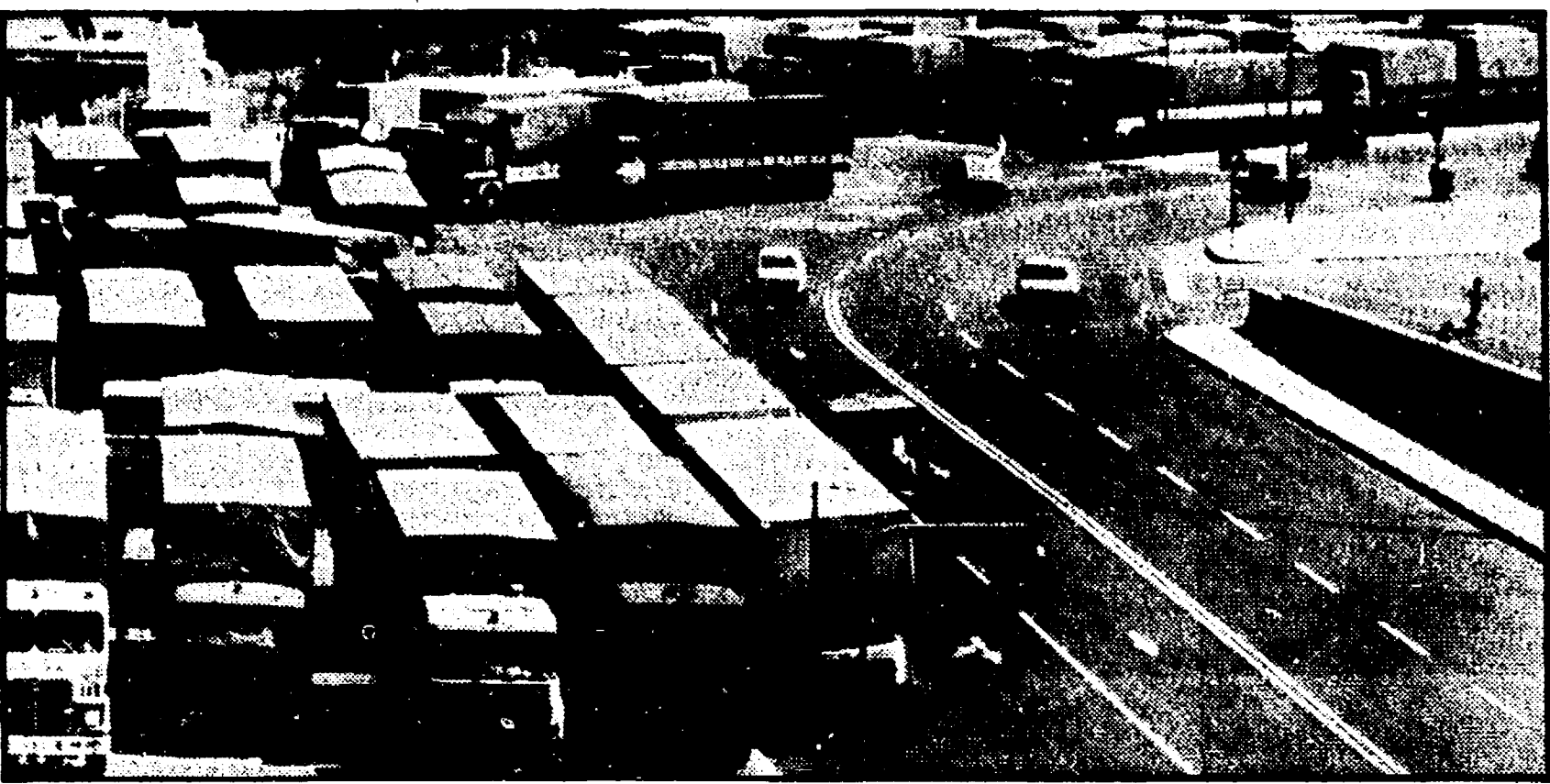
ROMA — Le regioni italiane sedi di stabilimenti Montedison sono molto preoccupate sulle prospettive del gruppo chimico. Di più. Le proposte di Foro Bonaparte per affrontare la crisi della chimica vengono considerate « ambigue e contraddittorie », e, soprattutto, al critica la Montedison perché ancora ha osato di impostare « un coerente piano di sviluppo e ricerca ».

Il parere delle sei regioni interessate al destino della Montedison (Veneto, Piemonte, Lombardia, Puglia, Sicilia, Toscana) è stato espresso ieri al comitato tecnico interministeriale che, in base alla legge « 675 », deve esaminare il progetto presentato dalla Montedison per ottenere i finanziamenti pubblici. Quello su cui insistono i rappresentanti delle Regioni è la mancanza di una politica per la ricerca. « Destino grosso preoccupazione », si afferma nel documento unitario — le notizie relative alla volontà del gruppo di ridimensionare drasticamente l'attività di ricerca (Cattedrali, centri divisionali, Istituto Donegani, ecc.). L'abbandono di tali attività — secondo le Regioni — avrebbe anche gravi ripercussioni sugli aspetti ecologici e ambientali, nonché sulle condizioni di salute dei lavoratori.

L'allarme delle Regioni — che al riferisce anche alle minacce all'occupazione

Intesa per l'autotrasporto e schiarita per i tranvieri

I camionisti sospendono il «fermo», ma mantengono lo stato di agitazione - I principali punti dell'accordo - Vertenza bus: martedì incontro al ministero



ROMA — Finalmente una schiarita nel difficile e agitato settore dei trasporti. Nell'incontro dell'altra notte alla presidenza del Consiglio è stata raggiunta una intesa sulla vertenza aperta con il governo dagli autotrasportatori. Il temuto blocco per nove giorni del trasporto delle merci (doveva iniziare lunedì prossimo) non ci sarà più. L'azione di lotta è stata sospesa. Le organizzazioni di categoria hanno, comunque, mantenuto lo « stato di mobilitazione » come elemento di « costante pressione democratica » — così la definiscono i dirigenti della Fita-Cna — sul governo perché « mantenga gli impegni che ha assunto ».

Novità si sono registrate anche nella vertenza degli autotrasportatori. La nuova sessione di trattative svoltesi nei giorni scorsi al ministero del Lavoro ha di fatto sbloccato la controversia. Alla richiesta del sindacato di miglioramenti economici medi di circa 80 mila lire mensili da realizzarsi con la rivalutazione di alcune voci del contratto (indennità notturna, lavoro domenicale, ecc.) la controparte (le aziende Federtrasporti, Fenit, Anac e Intersind) ha risposto proponendo un aumento medio di 30 mila lire, in attesa di affrontare, fra pochi mesi, il confronto per il rinnovo contrattuale.

Le organizzazioni dei tranvieri Cgil, Cisl e Uil hanno preso atto della controproposta e si sono riservate un giudizio e una risposta per i quaranta giorni di « gestazione » del governo, su questioni che sono note da anni. Ma c'è voluta soprattutto una pressione massiccia e unitaria degli autotrasportatori, di quelli rappresentati dalla Fita-Cna, dalla Fai e dalla Anita (che hanno dato vita ad un Comitato d'intesa) e di quelli aderenti alla Anac-Lega delle Cooperative, alla Fiaip e alla Federcoorrieri, per spostare il governo nel suo complesso su posizioni di confronto prima e di accoglimento delle richieste poi.

Si è trattato — sottolinea Quirino Oddi della Fita-Cna — di « una azione giusta, unitaria e democratica » degli autotrasportatori che ha potuto contare su « alleanze e solidarietà politiche » senza le quali un successo « sarebbe stato difficile ».

Ricordiamo in proposito la energica presa di posizione del nostro partito a sostegno delle « giuste rivendicazioni degli autotrasportatori » e il fatto che, in sede parlamentare, con la presentazione di una mozione al Senato di cui era stata sollecitata la discussione per la prossima settimana in caso di persistente « assenteismo » del governo.

In pratica tutte le richieste contenute nella piattaforma della categoria sono state accolte. Nell'intesa spicca « per importanza politica » — ha rilevato il presidente della Fita, Giovanni Menichelli — « l'impegno di riconoscere le organizzazioni degli autotrasportatori come la parte che il governo consulterà permanentemente », il che potrà consentire « di porre sul tavolo della trattativa, di volta in volta, tutti i temi ed i problemi che sono di fronte all'autotrasporto, compresi quelli di ordine sociale e previdenziale ».

In sintesi a conclusione del negoziato svoltosi alla presidenza del Consiglio sono stati « confermati e raggiunti » — informa una nota degli autotrasportatori — accordi in materia di tariffe obbligatorie, contingentamento delle autorizzazioni, detrazione dei costi di manutenzione dalla denuncia dei redditi (la percentuale è stata elevata al 25 per cento e la differenza è deducibile in tre anni successivi, al netto del costo dei pneumatici). Altri punti riguardano il credito agevolato e l'eventuale ampliamento della fascia ammessa alla fiscalizzazione degli oneri sociali.

postazioni pensioni

Per i pensionati residenti in Francia

Da oltre 7 mesi molti italiani che, come me, risiedono in Francia, non riescono ad avere la pensione INPS. C'è un problema. Il segretario generale dell'INPS, Giuseppe Marcegaglia, ha fatto sapere che il problema non è di natura tecnica, ma politica. Il ministro del Lavoro e al suo segretario particolare, però, ambedue hanno fatto finta di non sentire. A questo punto a chi ci dobbiamo rivolgere? Abbiamo cercato di far appello al sig. direttore dell'Unità affinché pubblichi la presente allo scopo di stimolare la volontà del ministro di assumere l'incarico di effettuare i pagamenti ai pensionati con il sistema anticipato bimestrale e di ottenere l'opinione pubblica della disumanità della stessa TORO Assicurazioni di Torino con sede in Roma ».

Per due anni senza assegni familiari

Ho lavorato alle dipendenze di due industrie bovine dal 3-10-1977 al 12 gennaio 1980. Sono stato denunciato le due ditte all'ispettorato provinciale e regionale del lavoro di Catanzaro e al ministero del Lavoro di Roma. L'INPS non ha provveduto ancora a liquidarmi gli assegni familiari per i due periodi. L'ispettorato regionale del Lavoro di Catanzaro nel novembre del 1980 nel comitato di accertamento della presunta infondatezza della visita. Da tale data non ho saputo più niente.

Illecito opportuno modificare la nostra procedura per i prossimi pagamenti. Praticamente dal 1976 noi ex lavoratori siamo vittime dell'abuso e, soprattutto, illegalità e disumanità da parte della TORO Assicurazioni. Abbiamo cercato di far appello al sig. direttore dell'Unità affinché pubblichi la presente allo scopo di stimolare la volontà del ministro di assumere l'incarico di effettuare i pagamenti ai pensionati con il sistema anticipato bimestrale e di ottenere l'opinione pubblica della disumanità della stessa TORO Assicurazioni di Torino con sede in Roma ».

Rivolgi alla prefettura di Pisa

Invalido civile di anni 45, totalmente inabile al lavoro, nell'aprile del 1980 ho inoltrato domanda per ottenere il sussidio di accompagnamento. Il 23 ottobre sono stato visitato e il 5 dicembre mi è stato comunicato che la mia domanda è stata respinta. Da tale data non ho saputo più niente.

RINO FANTONI
San Miniato (Pisa)

Precisiamo che dopo l'aver ottenuto riconoscimento di invalidità civile, ho ottenuto il sussidio di accompagnamento, tu averti dovuto inoltrare domanda alla prefettura di Pisa, nell'aprile del 1980, allegando copia del verbale di riconoscimento della invalidità civile. Se non ho potuto ottenere il sussidio, non ho potuto ottenere il riconoscimento del diritto all'assegno di accompagnamento. Ho inoltrato domanda per il riconoscimento del diritto all'assegno di accompagnamento. Ho inoltrato domanda per il riconoscimento del diritto all'assegno di accompagnamento. Ho inoltrato domanda per il riconoscimento del diritto all'assegno di accompagnamento.

G. R. BARILLARI
Serra San Miniato (Pisa)

L'INPS di Catanzaro, al quale ho chiesto notizie in merito al mio problema, ci ha assicurato che effettivamente non riceveva notizie di alcuna pensione né presso la sua sede, né presso la sede statale di Vibo Valentia. Invece, noi, le sue abitudini, non abbiamo mai ricevuto le informazioni attinte dall'ispettorato del lavoro di Catanzaro. Non sono state mai consegnate, per tanto, di recarti alla sede statale dell'INPS di Vibo Valentia e far presente che non aver alcuna pensione. Vedrà che la sede stessa ti indicherà la procedura da seguire. Ti consiglio di pagare le reclamate. Se non vuoi far prima, rivolgiti all'INCA che ti assisterà nel merito dei modi e senza alcuna spesa da parte tua.

L'ENPAS sui tempi della liquidazione

Il dr. Domenico Scardigli, capo dell'ufficio stampa dell'ENPAS, ha inviato una lettera al direttore dell'Unità per ulteriori precisazioni in merito ai tempi di liquidazione da parte dell'ENPAS, della bionusca, dei dipendenti statali. La questione era stata sollevata dalla protesta del signor Cosimo Letzeria di Taranto (afferma che nel suo caso non erano stati rispettati i tempi previsti). Il quale aveva chiamato direttamente in causa il dr. Scardigli. Con la pubblicazione della lettera del dr. Scardigli, riteniamo che si siano esaurite le ragioni della controversia. Di seguito il testo della lettera.

« La stessa lettera, pubblicata a pagina 7 dell'Unità del 18 aprile scorso, è stata pubblicata dalla lettera di Taranto indirizzata direttamente al sottoscritto in data 24 marzo scorso, ottenendo peraltro un riscontro positivo a successivo primo aprile, cioè che la sua pratica di bionusca era stata inserita in pratica per un periodo di servizio prestato ammesso a riscatto ».

« In sostanza, il caso segnalato dal signor Letzeria è diverso dall'oggetto della mia precedente precisazione pubblicata sull'Unità del 17 marzo scorso, che, ripeto, si riferiva ai 90 giorni di tempo per le liquidazioni delle prime bionusche. Temi che generalmente vengono puntualmente rispettati ».

« Per quanto riguarda il caso Letzeria, la bionusca pervenuta all'Enpas l'11 ottobre 1980, venne regolarmente liquidata con mandato del 17 dicembre 1980, esattamente 67 giorni dopo il suo arrivo. Per un disguido non venne addebitato il servizio prestato, ma il servizio prestato venne addebitato e il servizio prestato venne addebitato ».

« Dal 1977 al principio (1977) anche la TORO Assicurazioni effettuò i pagamenti degli assegni diretti con il sistema anticipato bimestrale e di ottenere l'opinione pubblica del resto le leggi italiane: poi, il 20 gennaio 1978, pervenne una lettera circolare espresse della TORO Assicurazioni nella quale era espressamente detto: abbiamo

La TORO Assicurazioni non rispetta i patti (e il ministero tace)

« Nella « posta pensioni » del 23 febbraio 1980 abbiamo pubblicato la rimostranza del sig. Lorenzo D'Amore di Carbonara (Bari), ex dipendente dell'INGIC, che interpretando il desiderio di altri ex lavoratori aderenti alla Cassa Integrativa pensione dipendenti INGIC, ha più volte sollecitato il ministero del Lavoro (senza ricevere mai alcun riscontro) denunciando la illegalità della procedura di pagamento i pensionati con il sistema anticipato. Tale protesta fu, a suo tempo, da noi segnalata al ministero del Lavoro affinché provvedesse in merito. Alla distanza di oltre un anno nessuno si è mosso, ragion per cui il sig. D'Amore ci ha scritto di nuovo. Di seguito riportiamo la lettera: « Noi ex dipendenti dell'INGIC, da tempo aderiamo all'accordo formulato fra l'azienda INGIC e dipendenti con l'intervento del ministero del Lavoro, accordo che diede vita alla «Cassa Integrativa pensione dipendenti INGIC» alla quale versammo una quota mensile dallo stipendio. Con 15 anni di servizio, nessuno di noi non di noi maturò una piccola pensione chiamata « integrativa ». Per molti anni l'INGIC ha versato regolarmente in anticipo le quote bimestrali del vitalizio agli aventi diritto; senonché vi fu poi la riforma del Dada consumo e la predetta Cassa passò in gestione alla TORO Assicurazioni ».

« Dal principio (1977) anche la TORO Assicurazioni effettuò i pagamenti degli assegni diretti con il sistema anticipato bimestrale e di ottenere l'opinione pubblica del resto le leggi italiane: poi, il 20 gennaio 1978, pervenne una lettera circolare espresse della TORO Assicurazioni nella quale era espressamente detto: abbiamo

a cura di F. Vitoni

Co-decisione in fabbrica questa la proposta Uilm

Si è concluso ieri a Rimini il congresso dei metalmeccanici della UIL — Gli interventi di Galli e Bentivogli

RIMINI — È stato un congresso ricco di spunti quello dei metalmeccanici della UIL che si è concluso ieri a Rimini, inaugurando una stagione di congressi che si spiegherà nell'intero anno. Le conclusioni — svolte dal segretario Silvano Veronese — hanno tenuto conto di una spinta presente fra i delegati, attorno al tema del giorno: la scala mobile. Non dobbiamo dividerci, ha detto tra « fedeli » e « invidi », ma andare ad un confronto di massa con i lavoratori. La scelta della Uilm è quella di passare da uno slogan un po' generico « a scala mobile non si tocca », ad un altro slogan, lanciato da Veronese: « il valore della retribuzione non si tocca ».

Che cosa vuol dire? Vuol dire che la Uilm è disposta a iniziare un discorso di modifica anche della scala mobile purché il risultato finale non intacchi le buste pagate del lavoratore. Il tema insomma è quello della riforma del costo del lavoro. Ogni discorso su questi problemi non può, però, non essere affidato ai lavoratori, ai delegati? Un caso, questo sul quale hanno molto insistito gli altri due segretari della Uilm, Galli e Bentivogli, intorno al congresso, secondo una prassi consolidata nella Uilm.

Galli in particolare ha ricordato ai delegati « i criteri dei rapporti unitari » non si può interpretare solo « con interferenze politiche o con fini di natura interna: non possiamo ignorare che esiste una crisi politica, una crisi economica, una crisi di frangimento, soprattutto a sinistra, che ha aggravato la situazione nel sindacato ».

Lo stesso Giorgio Bentivogli, nel suo discorso, ha evidenziato la necessità di « smuovere il quadro politico e creare un nuovo dialogo tra le forze della sinistra ».

De Tomaso riduce le paghe perché «si produce poco»

Oltre cento lavoratori colpiti dal provvedimento alla Innocenti - Disatteso l'accordo sindacale del luglio scorso

MILANO — « Siccome lei non ha raggiunto la « saturazione » (lavoro effettivo, n.d.r.) pattuita non riceverà il pagamento del corrispettivo previsto dall'accordo aziendale... ». Con queste parole l'industriale italo-argentino Alejandro De Tomaso aveva messo sull'avviso oltre cento lavoratori della Nuova Innocenti. E alla lettera raccomandata era seguito anche un comunicato affisso ai bacheca: « I dipendenti hanno dei reclami da far presenti possono rivolgersi direttamente alla direzione ». Ieri mattina, puntualmente, molti operai hanno ritirato le buste paga ridotte di trentamila lire. Quanti siano stati i lavoratori colpiti da questo provvedimento ancora non si sa (120, 150?) perché non tutti si sono presentati alla cassa poiché molti lavoratori del settore auto sono ancora in cassa integrazione.

Di certo si sa che l'arroganza dell'industriale ha colpito i reparti del montaggio, della verniciatura, della verniciatura delle moto.

Immediata la risposta del consiglio di fabbrica: « De Tomaso sta giocando una carta molto pesante, di scontro aperto con il sindacato. Prima ha detto che non avrebbe dato l'aumento a nessuno perché i conti sulla produttività non vanno bene, e ha sfoderato cifre trucate, argomentazioni insostenibili, poi ha rettificato il tiro scegliendo nel mucchio gli operai da colpire ».

Alle linee moto il lavoro si è fermato per mezz'ora, lunedì prossimo, quando la fabbrica riprenderà a produrre a ritmo ridotto, ci sarà uno sciopero di due ore. Il perché del braccio di ferro è presto spiegato: De Tomaso sta cercando di mettere in ginocchio il sindacato per avere mano libera nello stabilimento di Lambrate. E tutta la campagna di accuse sulla scarsa produttività lo dimostra. Il ragionamento dell'industriale è questo: secondo i miei conti la fabbrica produce poco e il sindacato offre una copertura agli assenteisti, per cui mi ritengo in diritto di non applicare l'accordo di luglio. De Tomaso si dimentica però, di ricordare che l'accordo

di luglio è « pulito », cioè non stabilisce alcun legame tra l'aumento salariale e la produttività; e che l'assenteismo in fabbrica non è superiore ai valori europei, cioè attorno al 12%.

È vero che il tempo di lavoro effettivo (la cosiddetta « saturazione ») si aggira attorno al 75-80%, ma all'Innocenti non è possibile andare oltre perché gli impianti sono quelli di vent'anni fa, le catene di montaggio sono le stesse con le quali si realizzava l'Austin 40; e De Tomaso, pur avendo ricevuto parecchi quattrini dallo Stato per rimodernare l'azienda non ha speso praticamente un quattrino.

Che l'industriale voglia creare un pericoloso precedente nelle relazioni industriali è dimostrato anche dal fatto che questa volta ha sparato nel mucchio (sono stati ridotti i salari) anche a chi in aprile ha ricevuto aumenti di merito per maggiore rendimento) cercando di dividere i lavoratori offrendo a volte soluzioni private, caso per caso, della vertenza.

Bilancia pagamenti: ad aprile — 59 miliardi

ROMA — È migliorata ad aprile la bilancia dei pagamenti italiana che si è svolta a Riccione. Il ministro delle Finanze, Pietro Amendola è stato eletto presidente onorario dell'organizzazione unitaria degli inquilini ed assegnatori. Sono stati riconfermati segretario generale Antonio Bordieri e segretario generale aggiunto Silvano Bartocci.

È stato anche eletto il consiglio nazionale, che è stato convocato a Roma per il 29 e 30 maggio per nominare la direzione.

In tutta Italia, intanto, è iniziata la campagna di raccolta delle firme per la petizione sulla legislazione per la casa e per la proposta di legge di iniziativa popolare per alcune modifiche alla legge di equo canone

Pietro Amendola eletto presidente del SUNIA

ROMA — A conclusione del congresso nazionale del SUNIA che si è svolto a Riccione, l'on. Pietro Amendola è stato eletto presidente onorario dell'organizzazione unitaria degli inquilini ed assegnatori. Sono stati riconfermati segretario generale Antonio Bordieri e segretario generale aggiunto Silvano Bartocci.

È stato anche eletto il consiglio nazionale, che è stato convocato a Roma per il 29 e 30 maggio per nominare la direzione.

In tutta Italia, intanto, è iniziata la campagna di raccolta delle firme per la petizione sulla legislazione per la casa e per la proposta di legge di iniziativa popolare per alcune modifiche alla legge di equo canone



S-211. Nato da 5 anni di ricerche, collaudato da 60 milioni di Km.

Firestone